

<https://mozart2006.wordpress.com/2016/04/26/internationale-bachakademie-stuttgart-connesson-e-beethoven/#more-5979>

Internationale Bachakademie Stuttgart: Connesson e Beethoven

Creato il 26-04-2016 da Gianguido Mussomeli @mozart2006



Il concerto allo
Stadtcasino Basel.
© Benno Hunziker

In attesa di presentare ufficialmente la Musikfest e la prossima stagione, la Internationale Bachakademie Stuttgart ha concluso il ciclo degli Akademiekonzerte alla Liederhalle riproponendo la Missa Solemnis op. 123 di Beethoven. Si trattava di una produzione concepita come collaborazione della Gächinger Kantorei con la Basel Sinfonieorchester ed eseguita alla Stadtcasino della città elvetica prima di di essere proposta al pubblico di Stuttgart. Nel programma della serata il grande affresco sinfonico-corale beethoveniano era preseduto dall' esecuzione di Flammenschrift, fantasia sinfonica del quarantaseienne compositore francese Guillaume Connesson. Il pezzo è stato composto nel 2011 su commissione dell' Orchestre National de France, che lo ha eseguito per la prima volta l' 8 novembre 2012 al Théâtre des Champs-Élysées sotto la direzione di Daniele Gatti. La produzione di Guillaume Connesson è caratterizzata, come rivendica l' artista stesso, da un eclettismo stilistico contenente una vasta gamma di influssi provenienti da autori molto diversificati come Wagner, Messiaen, Ravel e Strauss fino ad arrivare a comprendere Steve Reich, il minimalismo di John Adams, le colonne sonore cinematografiche di John Williams e il funk-rock di James Brown. La partitura di Flammenschrift, strutturata come un poema sinfonico-descrittivo ispirato alla Marienbader Elegie di Goethe, è un bel saggio di tecnica strumentale sviluppato in una forma di virtuosismo sinfonico assai piacevole all' ascolto, oltre che ricco di soluzioni originali dal punto di vista della scrittura. Hans-Cristoph Rademann ne ha dato una lettura ricca di sonorità scintillanti e spettacolari ben realizzate dalla Sinfonieorchester Basel che ha messo in mostra una notevole precisione d' insieme e un suono notevole dal punto di vista della compattezza.



©Benno Hunziker

Per quanto riguarda la Missa Solemnis, essa costituisce da sempre uno dei capisaldi nel repertorio della Gächinger Kantorei che ha eseguito decine di volte il capolavoro beethoveniano sotto la direzione di Helmuth Rilling sia nella stagioni concertistiche a Stuttgart che nelle tournées e lo ha anche registrato in diverse occasioni. Hans-Cristoph Rademann dirigeva per la prima volta il complesso corale fondato da Rilling in questa monumentale partitura, nella quale il compositore di Bonn riassume tutti i suoi lunghi anni di riflessione sulla scienza contrappuntistica, e si può dire che la sua chiave di lettura interpretativa rappresenta una sorta di prosecuzione dei criteri portati avanti dal suo predecessore durante la sua pluridecennale attività a capo del gruppo da lui fondato nel 1954. Come Rilling, anche Rademann imposta la sua lettura con lo scopo di mettere in perfetta evidenza le affinità della Missa con il mondo dei grandi oratori bachiani e händeliani e il suo carattere di meditazione sulla grande tradizione corale tedesca. In questo tipo di interpretazione i punti nevralgici sono logicamente costituiti dalle complesse Fughe che Beethoven ha posto alla conclusione del Gloria e del Credo. Qui Rademann ha evidenziato il meglio della sua padronanza stilistica da studioso e profondo conoscitore del contrappunto con una ammirevole lucidità di analisi e un'attenzione puntualissima nello sviscerare tutti i complessi particolari dell'architettura formale beethoveniana. La Gächinger Kantorei ha realizzato in maniera impeccabile le intenzioni del direttore sassone in un'esecuzione ricca di preziosi particolari nei fraseggi, ben sostenuta dalla Sinfonieorchester Basel nella quale Axel Schacher, il Konzertmeister, merita una citazione particolare per l'impeccabile esecuzione del lungo assolo violinistico nel Benedictus, suonato oltretutto con una discrezione inusuale e per una volta non trasformato nel tempo lento di un Concerto per violino e orchestra. Molto buona anche la resa del quartetto vocale, composto da nomi di prestigio. La migliore prestazione è stata a mio avviso quella del mezzosoprano Lioba Braun, fraseggiatrice intensa e di bella concentrazione espressiva. Hanna-Elisabeth Müller, il giovane soprano di Mannheim che nei suoi primi anni di carriera ha collaborato spesso con la Bachakademie, ha esibito una voce fresca e di timbro luminoso anche se a volte leggermente sovrastata dal peso di una scrittura vocale forse troppo onerosa per una vocalità di questo tipo. Il giovane tenore americano Brenden Patrick Gunnell ha messo in mostra una bella padronanza di fraseggio, molto autorevole come quello del basso austriaco Günther Groissböck che, pur non possedendo una grande profondità di cavata, utilizza con apprezzabile intelligenza un mezzo vocale di timbro abbastanza chiaro ma comunque sufficientemente omogeneo in tutta la gamma. Grande successo e lunghi applausi da parte di un pubblico assai attento e partecipe.